

IMMIGRAZIONE

La piattaforma con i temi della manifestazione di oggi

Solidarietà: ideologia per la nuova Europa

Contro ogni razzismo per l'Europa dei Diritti, della solidarietà, della convivenza. Siamo assistendo in Europa a fatti che destano grandi timori e preoccupazioni.

Si diffondono violenze razziste, xenofobe, antisemite. Ricompaiono gruppi nostalgici di ideologie che hanno segnato gli orrori della storia di questo continente. Odi etnici e nazionalismi alimentano tensioni e conflitti armati.

Profughi cacciati dalle guerre, dalla povertà o da persecuzioni hanno cominciato a muoversi lungo il continente. Si incontrano con gli uomini e le donne arrivati dal sud del mondo in cerca di una possibilità di futuro: insieme essi sono il simbolo della sfida che l'interdipendenza pone, con sempre maggiore concretezza, alla cultura e alla capacità di governo dei paesi economicamente più avanzati.

È una sfida che richiede grandi e comuni responsabilità.

Chiede all'Europa della Cee di dare risolutivo sostegno all'integrazione democratica e allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'Est, in primo luogo attraverso l'esplicito coinvolgimento di quei paesi nel processo di unificazione europea. È un obiettivo che può essere raggiunto con gradualità, ma che è essenziale affinché ai travagli politici e al collasso economico non corrisponda un crollo democratico dalle conseguenze gravissime.

Chiede all'Europa e alla Comunità internazionale di assumere come questione centrale dell'oggi il superamento degli attuali, drammatici, squilibri tra aree forti e aree deboli del pianeta. Di questi squilibri il Nord industrializzato del mondo porta pesanti, e troppo spesso rimosse, responsabilità. Deve essere impegnato coerente di questa parte del mondo contribuire in maniera determinante ad una più equa distribuzione delle risorse: mettendo in discussione modelli di sviluppo dissipativi (è ormai un imperativo consumare meno e consumare meglio); concertando politiche di cooperazione che favoriscano lo sviluppo autonomo dei paesi del sud del mondo, sviluppo sul terreno economico, sociale e dei diritti umani, civili, democratici. Questa è anche l'unica credibile «politica della sicurezza» che l'Europa deve affermare nei confronti del sud del mondo.

Chiede all'Europa di farsi non «fortezza chiusa», ma laboratorio di idee e pratiche della convivenza etnica, culturale e religiosa, dove ogni differenza e ogni minoranza vengano rispettate e valorizzate. Tuttora nella maggior parte dei paesi europei sono nei fatti negati a milioni di cittadini immigrati e rifugiati diritti civili e politici e molti dei più elementari diritti di cittadinanza sociale, mentre accordi come quelli di Schengen tendono a spostare i problemi dell'immigrazione sul piano del controllo e dell'ordine pubblico.

Esistono le energie culturali, scientifiche e di umanità per rispondere positivamente a tutto questo. Esistono potenzialmente anche le risorse, a cominciare dai dividendi della pace. Vanno in questo senso rilanciati con coraggio processi di disarmo e di smilitarizzazione, sia nucleare che convenzionale e forti riduzioni della spesa militare.

La distensione in atto, i nuovi terreni di collaborazione possono saldarsi con la consapevolezza crescente dell'interdipendenza, per costruire un assetto del mondo fondato sulla giustizia, regolato da un governo globale dei problemi e delle possibilità.

Ma se l'Europa implode, quale sarà il nostro destino? Sentiamo che, di fronte a questi scenari, cresce in molti la tendenza a tirarsi indietro, a difendere le proprie certezze dai nuovi problemi e dai nuovi arrivati.

Crescono forme di localismo deteriorate che escludono le differenze, che nega ad esse la possibilità di comunicazione. Cresce il rischio di una nefasta alleanza fra coloro che si illudono della possibilità di difendere una fortezza europea chiusa in se stessa e quanti possono trovare nella xenofobia, nel razzismo, nell'antisemitismo una risposta alle proprie insicurezze.

Sentiamo il bisogno di una risposta forte della società civile europea che crede nella possibilità di far vivere i valori di libertà, solidarietà, giustizia e nonviolenza. È necessario scendere in campo.

Il 7 ottobre 1989 eravamo 200.000 a Roma in una straordinaria giornata che ha visto insieme cittadini stranieri e cittadini italiani. Da allora un grande lavoro è stato compiuto, teso all'affermazione dei diritti e a una concreta pratica di società solidale. Nei centri di accoglienza, nei gruppi locali, nei villaggi della solidarietà, nel lavoro delle istituzioni più aperte si è realizzato un contributo alla democrazia multietnica.

Molto, moltissimo resta da fare. Ad un anno dalla fine della sanatoria, la situazione dell'accoglienza nei confronti degli immigrati non è migliorata sensibilmente, e anzi il clima generale dei rapporti fra la società italiana e gli immigrati ha subito un deterioramento.

Cresce nell'opinione pubblica la sensazione di essere sottoposti ad una «invasione», anche se il numero di immigrati e profughi nel nostro paese è al di sotto della media degli altri paesi europei.

Alla legge di sanatoria non ha fatto seguito una coerente affermazione dei diritti sociali e civili degli immigrati e rifugiati regolarmente presenti nel nostro paese, ed è mancata una politica che pervenisse e combattesse la crescita di nuove situazioni di clandestinità e lavoro nero. Tutto questo si somma alla crisi delle politiche sociali nel nostro paese ed alla crescita di antiche e nuove povertà ed emarginazioni: si rischia così che la solidarietà faccia posto alla concorrenza sociale e alla guerra fra poveri.

Una caduta di solidarietà potrebbe produrre effetti drammatici se si legasse a valori

liberali e antidemocratici.

Gli immigrati vanno riconosciuti come cittadini creatori con il loro lavoro, regolare e purtroppo più spesso irregolare, di una parte ormai irrilevante della ricchezza nazionale; come cittadini partecipi, ma ancora privi del diritto di decidere, della vita e dei problemi delle collettività locali; come soggetti portatori di modi di vita, esperienze e culture ricche e diversi, che possono arricchire la nostra cultura.

Serve una piena assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni, delle forze politiche e sociali. Serve lavorare per creare una cultura e un orientamento positivo nella società, fuori da approcci ideologici o retorici, ma producendo atti, scelte, comportamenti che contrastino con ogni manifestazione di intolleranza, chiusura, razzismo.

Prima che sia tardi sentiamo il bisogno di rilanciare una forte iniziativa capace di legare una battaglia culturale contro il razzismo all'impegno per un avanzato intervento politico e legislativo. Intervento che superi la logica dell'emergenza, le risposte di polizia, l'illusione dei «numeri chiusi» affermando la complessità e la specificità del fenomeno.

Fra politiche positive dell'immigrazione, coscienza multietnica e cultura della solidarietà può stabilirsi un circolo virtuoso: una grande responsabilità sta nelle mani delle forze di governo.

Ma questa sfida richiede il contributo di tutti.

È necessaria una capacità nuova di comunicazione e di proposta da parte delle

forze dell'associazionismo, del volontariato e della solidarietà, una sinergia di culture e di azioni, un impegno congiunto di giustizia.

A segnare la necessità di questo impegno, la volontà di farlo vivere e di costruire intorno ad esso una alleanza di uomini e donne ci diamo a Milano, per il 25 gennaio, appuntamento per una grande e unitaria manifestazione contro il razzismo, per l'uguaglianza nelle differenze, per l'Europa della convivenza, per una Italia accogliente e solidale. Appuntamento che sia innanzitutto un punto di riferimento morale e politico contro la possibile deriva della coscienza nazionale e della coscienza democratica europea.

Ci impegniamo inoltre a promuovere sedi e momenti di incontro e confronto sui valori, le idee, le proposte che possano essere alla base della affermazione nel nostro paese di un forte movimento antirazzista che, a partire dalla ricchezza della sua articolazione nella società e nella politica, sappia trovare gli elementi di una sua unità e incisività.

Per una Italia accogliente e solidale

Cooperazione allo sviluppo

Assicurare pace, sviluppo equo ed ecologicamente sostenibile, democrazia e rispetto

dei diritti umani in tutte le aree del mondo è la priorità che sta di fronte all'intera comunità internazionale.

La cooperazione allo sviluppo va considerata, sul lungo periodo, come parte attiva delle politiche sull'immigrazione. Per quanto riguarda il nostro paese, è necessario andare ad una radicale svolta nella gestione delle politiche di cooperazione che troppo spesso, lungi dal favorire la qualità e l'efficacia degli interventi, hanno privilegiato altri interessi.

Va in ogni caso respinta l'idea di uno scambio tra cooperazione e chiusura delle frontiere.

Chiediamo:

- che la comunità mondiale stabilisca l'obiettivo, attraverso uno sforzo congiunto, di sradicare la povertà estrema nei prossimi 25 anni.

- una strategia nei confronti dei paesi in via di sviluppo che introduca un forte elemento di cancellazione del debito.

- che tutte le nazioni industrializzate stabiliscano le scadenze per assicurare l'1% del Pil per la cooperazione internazionale allo sviluppo, e che l'Italia in questo quadro passi dagli attuali 5.000 a 10.000 miliardi entro il 1993.

- che l'obiettivo della creazione di posti di lavoro e la valutazione di impatto ambientale siano criteri prioritari nella valutazione dei progetti, e che questi siano rivolti particolarmente ai paesi con un più forte tasso di emigrazione verso l'Italia.

- la modifica della legge 49 laddove impedisce l'utilizzo di personale non italiano nei progetti di cooperazione.

- che parte dei fondi per la cooperazione venga destinata al finanziamento di attività produttive nei paesi di provenienza, proposte e gestite da immigrati extracomunitari in collaborazione, ovunque è possibile, con Ong del Sud.

- il potenziamento delle forme della cosiddetta cooperazione decentralizzata, in particolare attraverso i progetti cofinanziati, che si avvalgono cioè dell'apporto di una quota di finanziamento popolare.

Cultura

In una società sempre più multietnica, in un mondo sempre più interdipendente, è necessario raccogliere la sfida di un'innovazione culturale complessa e di lungo periodo. Di questa sfida il mondo dell'informazione e quello della scuola possono essere soggetti.

Chiediamo:

- un superamento, da parte dei mezzi di informazione, dell'approccio emergenziale all'immigrazione come «problema», «pericolo» o peggio «invasione», ed una maggiore attenzione degli operatori dell'informazione al loro possibile ruolo di stimolo della conoscenza e del dialogo.

- che la scuola, a tutti i livelli, offra gli strumenti per un sapere ricco e policulturale. Chiediamo una radicale riforma della didat-

tica in chiave multiculturale. Intolleranza e xenofobia si alimentano spesso nell'ignoranza dell'altro. È diritto degli studenti conoscere la molteplicità e la complessità dei fenomeni e le culture che caratterizzano la nostra società.

- che la scuola sia la scuola di tutti, degli studenti italiani e di quelli stranieri, a tutti i livelli. Chiediamo una legislazione organica e specifica per gli studenti stranieri, che dia ad essi piena dignità giuridica e garantisca pieno diritto allo studio, considerando la formazione come elemento strategico delle politiche di cooperazione.

Diritti sociali, civili e politici

Uscendo dall'ottica emergenziale occorre un chiaro segnale di volontà delle istituzioni di affermare, con politiche positive, strumenti e risorse adeguate, i diritti di cittadinanza degli immigrati e dei rifugiati in Italia e in Europa, senza discriminazioni fra immigrati comunitari ed extracomunitari. Vanno innanzitutto adottate politiche che prevenivano e combattano le clandestinità, senza dovere ricorrere a periodiche sanatorie, incentivando in via permanente l'emersione di situazioni di irregolarità e lavoro nero.

Chiediamo:

- meno clandestini, più cittadini.

- l'automatizzazione dei rinnovi dei permessi di soggiorno in scadenza.

- la regolamentazione dei permessi temporanei per lavori stagionali, al fine di ridurre un fattore rilevante di clandestinità e sfruttamento. Permessi che possano essere richiesti anche da immigrati attualmente presenti in Italia.

- una norma che preveda l'attribuzione del permesso di soggiorno per lavoro a quegli immigrati, attualmente presenti in Italia, che abbiano un'offerta di lavoro regolare e un alloggio.

- la possibilità di iscriversi al collocamento e di lavorare legalmente per tutti gli immigrati e rifugiati regolarmente presenti in Italia a qualsiasi titolo, salvo che si tratti di brevi soggiorni per turismo, culto o cure mediche.

- l'annullamento (come già previsto dall'art. 9 c.5 della l. 39) dei provvedimenti di espulsione o di allontanamento che non siano motivati da gravi ragioni penali e che riguardino immigrati i quali possono regolarizzarsi, rientrando in una delle casistiche di cui sopra.

- ridefinizione dell'ambito del diritto di asilo, allargandone le motivazioni (guerre, carestie) in coerenza con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Un nuovo impegno legislativo

- va innanzitutto garantita la piena attuazione dei diritti acquisiti spesso messi in discussione dalla lungaggine e farraginosità delle procedure amministrative e dalla discrezionalità con la quale vengono applicate.

- una legislazione organica di integrazione e miglioramento della legge 39 (asilo politico, studenti, lavoratori autonomi e stagionali, sanità). Va su questo aperto un confronto ampio e reale tra istituzioni, forze politiche e sociali, strutture di rappresentanza degli immigrati per superare i limiti delle proposte sin qui avanzate (vedi Dl. gov. 5353).

- la possibilità del recupero ai fini previdenziali degli oneri di contribuzione versati nel nostro paese (ammontata a più di 600 miliardi il contributo di lavoratori immigrati versato all'Inps ogni anno).

- introduzione del diritto di voto attivo e passivo alle elezioni amministrative per gli immigrati regolarmente residenti nel nostro paese da almeno cinque anni e comunque garanzia del voto nei referendum cittadini.

- il riconoscimento e la promozione da parte degli enti locali di forme di rappresentanza elettiva di tutti gli immigrati con poteri consultivi sulle politiche locali.

- l'attribuzione alle varie amministrazioni civili dello Stato e degli enti locali delle competenze relative al soggiorno, alla residenza ed al lavoro degli immigrati superando competenze, norme e procedure discriminatorie e spesso vessatorie nei confronti degli stranieri.

- l'attuazione della legge 39 laddove prevede la realizzazione di centri di prima accoglienza nelle aree a maggiore insediamento. Centri intesi non come meri dormitori ma «centri di accoglienza e servizi».

- l'aumento delle risorse finalizzate a questo scopo, con particolare riferimento all'emergenza delle aree metropolitane.

- una politica attiva e articolata per il diritto alla casa (che riguarda immigrati e tanti italiani) attraverso: l'incremento delle risorse e l'adeguamento delle forme di assegnazione all'edilizia popolare; forme di concertazione fra istituzioni, soggetti sociali ed economici; forme di «accompagnamento» e sostegno nella fase successiva della prima accoglienza.



Adesioni da tutto il mondo Sfilano centinaia di associazioni

Nilde Iotti, presidente della Camera - Giovanni Spadolini, presidente del Senato - Achille Occhetto, segretario nazionale Pds - Verdi - Rifondazione Comunista - Parlamento Europeo - Willy Brandt, presidente Internazionale Socialista - Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) - Anagramma (Associazione Nazionale Gruppi Musicali di Base) - Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) - Arci (Associazione Ricreativa Culturale Italiana) - Associazione per la Pace - Associazioni Studentesche - A Sinistra - Caritas Italiana - Casal (Coordinamento Associazioni Senegalesi in Italia) - Cgil Nazionale (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) - Ciam (Coordinamento Immigrati Sud del Mondo) - Cocis (Coordinamento delle Organizzazioni non governative per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo) - Federazione giovanile ebraica - Fief (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie) - Fim-Cisl - Gioventù Aclista - Il Manifesto - Incagil (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) - Italia Nicaragua - Italia Razzismo - Lega Ambiente - Lega Internazionale per la Liberazione dei Popoli - Liberazione - Loc - Nero e non Solo - Arcinova - Movì (Movimento di Volontariato Italiano) - Patronato Acli - Arci Ragazzi - Senza Confine - Servizio Civile Internazionale - Sinistra Giovanile - Socialisti Rivoluzionario - Sos Raz-

ziano - Stop Razzismo - Uisp (Unione Italiana Sport Popolare) - Unione dei Circoli Culturali Sloveni - Università Futura - Acla (Associazione Comunità Latino Americana-Roma) - Acli-Coll - Adm (Associazione difesa diritti delle minoranze - Firenze) - Ainal (Associazione Nord Africani - Roma) - Africa Insieme (Toscana) - Alice Nella Città (Roma) - Ai Ard (La Terra) Comitato di solidarietà con la Palestina - Arci-Africa (Brescia) - Ascat (Comunità Camerun-Firenze) - Associazione Argentina-Italiana (Torino) - Associazione Attadamoun (Saronno) - Associazione Bangladesh (Roma) - Associazione Culturale «Cose dell'Altro Mondo» (Firenze) - Associazione Culturale «Lontano da Dove» (Firenze) - Associazione Albera (Milano) - Associazione Milano Nuova - Associazione Phisla (Milano) - Caritas (Bergamo) - Comunità Ghane (Bergamo) - Comunità Burkina Faso (Bergamo) - Comunità Costa d'Avorio (Bergamo) - Comunità Senegalese (Bergamo) - Comunità Maghrebina (Bergamo) - Associazione

Italia Argentina (Bergamo) - Achad Ha' Am (Venezia) - Associazione Culturale Prospettiva (Milano) - Associazione Donne senza frontiere - Associazione Extra Center - Associazione Immigrati (Alessandria) - Associazione Insieme (Bergamo) - Associazione Jonas «Doriano Pietrini» (La Spezia) - Associazione Julio Cortazar (Roma) - Associazione Lavoratori Marocchini (Modena) - Associazione Lavoratori Somali (Roma) - Associazione Lavoratori Tunisini (Modena) - Associazione Mosaico (Roma) - Associazione Nazionale di Solidarietà e Sostegno con il Popolo Saarawi - Associazione Senegalese (Lombardia) - Associazione Shagrilla (Trento) - Associazione Stranieri (Senigallia) - Associazione Studenti Napoletani Contro la Camorra - Associazione Verdi e Società - Associazione Vivere 2001 (Roma) - Attraversando il Confine - Casa dei Diritti Sociali (Roma) - Casa dei Diritti Sociali (Frosinone) - Casa dei Diritti Negati (Lavoro) - Casa della Solidarietà (Catania) - Cem Mondialità

(Modena) - Centro Accoglienza Arcobaleno (Firenze) - Centro Comunità Araba (Firenze) - Centro Collegamento (Firenze) - Centro Culturale Italiani (Firenze) - Centro Dedalo (Firenze) - Centro Iniziativa Nord Sud (Roma) - Centro Nord Sud (Firenze) - Centro per l'Alternativa (Bussoro) - Centrosao - Centro Touré Ablaya (Castiglione) - Ccpv (Bergamo) - Cispax (Centro Interconfessionale per la Pace) - Circolo Arci Gay «Maurice» (Torino) - Cisl (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori - Bergamo) - Codex (Coordinamento per la Difesa degli Extracomunitari - Firenze) - Collettivo Facoltà Fisica (Thelma) - Comitato Antipartheid (Modena) - Comitato Chico Mendez (Ravenna) - Comitato Città Aperta (Torino) - Comitato Lotta alla Tossicodipendenza (Modena) - Comitato Solidarietà Immigrati (La Spezia) - Comitato Tornese per la Laicità della Scuola - Commissione Diacono Chiesa Evangelica (Torino) - Comunità dell'Isolotto (Firenze) - Comunità Evangelica Lingua In-

Forum Internazionale Onu dei Popoli (Lavoro) - Gruppo Martin Buber Ebrei per la Pace (Roma) - Gruppo Sociale Capoverdiano (Roma) - Hashomer Haizari (Torino) - Kamapi - Il Giardino dei Ciliegi (Firenze) - Il Pungitopo (Rivista di cultura ecologica e ambiente - Ancona) - Is X Lm (Economia e Commercio - Torino) - Istituto Culturale Islamico (Milano) - Laboratorio Nord Sud - Laboratorio per il Dialogo tra le Culture (Torino) - Lega Studenti Medi (Torino) - Liceo Scientifico Statale «Nicola Copernico» (Torino) - Mais (Movimento per l'Autosviluppo l'Inter-scambio e la Solidarietà - Torino) - Maisha (Centro di Cultura Africana - Roma) - Manitee - Milinda (Modena) - Malai (Movimento Laici America Latina) - Naga (Milano) - Najla Donne Palestinesi (Modena) - Novantuno - Percorsi di Generazione - Nuova Cooperativa (Torino) - Nuova Socialità (Torino) - Pax Christi - Pakistan Community (Roma) - Panafic (Modena) - Retenonviolenza (Roma) - Redazione di «Nuvolo» (Torino) - Società civile (Milano) - Sunia - Sicut - Uniat (Sindacati Inquilini della Lombardia) - Tam Tam Pace (Modena) - Testimonianze (Firenze) - Uawa (Unione Lavoratori Asiatici - Roma) - Uci Migra (Roma) - Unione Inquilini (Firenze) - Wiif (Lega Internazionale delle Donne per la Pace e la Libertà - Lavoro)